

“Il lusso era un movimento automatico in una cassa d’oro. Di giorno si portava un Patek Philippe automatico.” Con la sua laconica lucidità Philippe Stern riassume così un’epoca tutto sommato più semplice per l’orologeria di lusso. Ma quando nel 1977 assunse la guida dell’azienda di famiglia, una simile ortodossia appariva già minacciata. Quel che più stupisce è che la minaccia venisse proprio dal cuore degli uffici e dei laboratori Patek Philippe, a quel tempo sparpagliati per tutta Ginevra.

L’anno prima che Philippe Stern assumesse la carica di direttore generale, Patek Philippe aveva stupito i visitatori della fiera di Basilea con un orologio da polso in acciaio, decisamente poco ortodosso.

“All’epoca non ci interessavano i grandi lanci pubblicitari, ci limitavamo a presentare un nuovo orologio”, spiega Stern riferendosi a tempi, non certo remoti, in cui l’eccellenza parlava da sola, senza ricorrere agli schiamazzi del marketing; e ciò che quell’orologio esprimeva era di certo originale.

Concetto e design di questo orologio ci sono adesso familiari, ma trent’anni fa rappresentarono poco meno di uno scandalo. Gli anni ’70 videro notevoli mutamenti sociali e geopolitici: il nuovo *zeitgeist* trovò espressione anche nel campo dell’orologeria, e proprio dove meno ci si sarebbe aspettato. “A quei tempi erano tutti in competizione per produrre gli orologi da polso più sottili del mondo. Il nostro si poneva perciò in assoluta controtendenza. Per

quanto non raggiungesse le dimensioni di certi modelli cui siamo oggi abituati, trent'anni fa il Nautilus si presentava come un orologio di grande taglia.”

“Probabilmente rifletteva un cambiamento nello stile di vita”, riflette Stern a trent'anni di distanza dalla fatidica fiera di Basilea. “La gente era diventata più attiva: faceva ginnastica per mantenersi in forma, e per la prima volta cercava un modello robusto, da indossare anche durante le attività sportive.”

“Era una cosa inedita per una manifattura di orologi di lusso, ma noi decidemmo di soddisfare questa esigenza della nostra clientela. Volevamo presentare un modello nuovo e diverso, per questo cominciammo a pensare a un orologio che ricordasse in qualche modo il portello di un sottomarino, o un oblò.”

Il look innovativo dell'orologio, con il suo bracciale affusolato composto da maglie ergonomicamente interconnesse, la lunetta ottagonale piatta e le particolari cerniere della cassa, venne sviluppato in collaborazione con il grande progettista Gérald Genta. Le suggestioni nautiche descritte da Philippe Stern trovarono eco nel nome dell'orologio, oltre che nella sua notevole resistenza subacquea. Come dice Philippe Stern: “il primo Nautilus era impermeabile fino a 120 metri. Nessuno si immerge a simili profondità con un Patek Philippe.” In effetti la maggior parte dei subacquei dilettanti non si spinge oltre i 40 metri.

Il risultato paradossale fu che la manifattura di alta orologeria più rispettata e conservatrice aveva finito col creare quello che a tutti gli effetti si potrebbe definire l'orologio sportivo meccanico più innovativo e radicale per look e prestazioni. Ciò che nessuno poteva prevedere era che con il lancio del Nautilus si fosse gettato il seme della passione del XXI secolo per gli orologi di lusso capaci di fondere alta tecnologia e prestazioni, in grado di funzionare nelle condizioni più estreme.

Philippe Stern descrive la richiesta di Nautilus come "moderata" sino all'inizio degli anni '80, dopodiché la sua popolarità è cresciuta costantemente; negli ultimi tempi, grazie anche alla rarità dei primi pezzi da collezione, ha raggiunto quotazioni di tutto rispetto alle aste. La versione da donna, più piccola, venne presentata in un secondo tempo e riscosse un grande successo.

Di recente, l'interesse femminile per questa cassa dalla forma particolare è stato risvegliato dall'Aquanaut, diciamo il "cugino" del Nautilus.

L'Aquanaut Luce per signora, con i coloratissimi cinturini in materiale composito Tropical e la lunetta incastonata di diamanti, ha posto il design Nautilus al centro dei desideri di una generazione che nel 1976 non era ancora in grado di leggere l'ora.

E ora il Nautilus si affaccia alla soglia del cambiamento più radicale dal suo lancio nel 1976, con la presentazione di una nuova collezione.

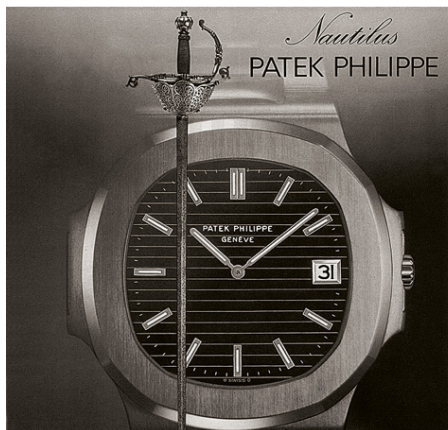
Nel 2005 gli estimatori del Nautilus avevano già avuto un'anticipazione di ciò che si andava preparando quando fu presentata la Ref. 3712/1A: una cassa Nautilus di 42 mm che ospita il ben noto movimento Patek Philippe calibro 240 PS IRM C LU montato sulla Ref. 5054 e sulla Ref. 5055, con indicatore di riserva di carica, fasi lunari, data e piccoli secondi. Orologio splendido sotto tutti gli aspetti, la Ref. 3712/1A era significativa nel preannunciare la volontà della Manifattura di equipaggiare questa leggendaria cassa con alcuni dei più grandi movimenti Patek Philippe.

Una mossa molto attesa, per quanto Philippe Stern tenda a minimizzare:

“Quella del Nautilus è sempre stata una collezione di successo per Patek Philippe, non c'è ragione di abbandonarla solo perché risale a trent'anni fa.”

E' rassicurante vedere che, ancora oggi, sopravvivono manifatture di alta orologeria felici di lasciare che siano i loro orologi a esprimersi da soli.

Campagne pubblicitarie del Nautilus:



ONE OF THE WORLD'S COSTLIEST WATCHES IS MADE OF STEEL

Like the great swords of another age, Nautilus took shape between the skilled hands of master craftsmen. Like sword and knight, Nautilus and its owner are meant to be inseparable for life. Nautilus, with its hand-finished

Patek Philippe self-winding movement, will accompany you when you dive. Or when the occasion is formal or festive. Or when you set out to slay dragons in the boardroom.



Nickel-chrome-molybdenum steel case is water-resistant to depths of 120 meters (396 feet). The swinging mass which winds the watch while you wear it incorporates a piece of solid 21 kt. gold (added weight ensures optimum winding efficiency). Amazingly slim case with matching steel bracelet.

PATEK PHILIPPE
GENEVE

Catalogue and list of nearest jeweler from Dept. NG, Patek Philippe S.A., 41 rue du Rhône, 1211 Geneva 3, Switzerland

Quella della fine degli Anni '70 mostra il Nautilus con una spada d'acciaio e queste parole: "Uno degli orologi più costosi del mondo è in acciaio."

They work as well
with a wet suit as they
do with a dinner suit.

Since 1839, Patek Philippe have been making the finest watches in the world. A fact that is borne out by our clientele. Royalty, film stars, composers, authors; in fact celebrities of all kinds have appreciated the perfection of a Patek Philippe. And now we're introducing a watch that looks absolutely majestic whether you're joining hands across a dinner table, or a coral reef.

Nautilus is the product of years of research and refinement. An example of which is the sealing system we designed specifically for this range. A sealing system which makes the lady's watch totally water-resistant to a depth of 60 metres and the man's watch to a depth of 120 metres.

While the case (based on the design of a ship's porthole) is yet another beautiful example of Patek Philippe ingenuity. So take a look at the Patek Philippe Nautilus range soon.

Because it's a watch that's definitely making waves all around the world.

PATEK PHILIPPE
GENEVE

Owned by few, desired by many.

Patek Philippe Display and Service Centre, Tong Building, Orchard Road, Singapore 0921. Tel: 7345211. **Johansen & Jessen**

Un poster degli Anni '70 sottolinea la versatilità del Nautilus: "Adatto allo smoking così come alla muta subacquea".

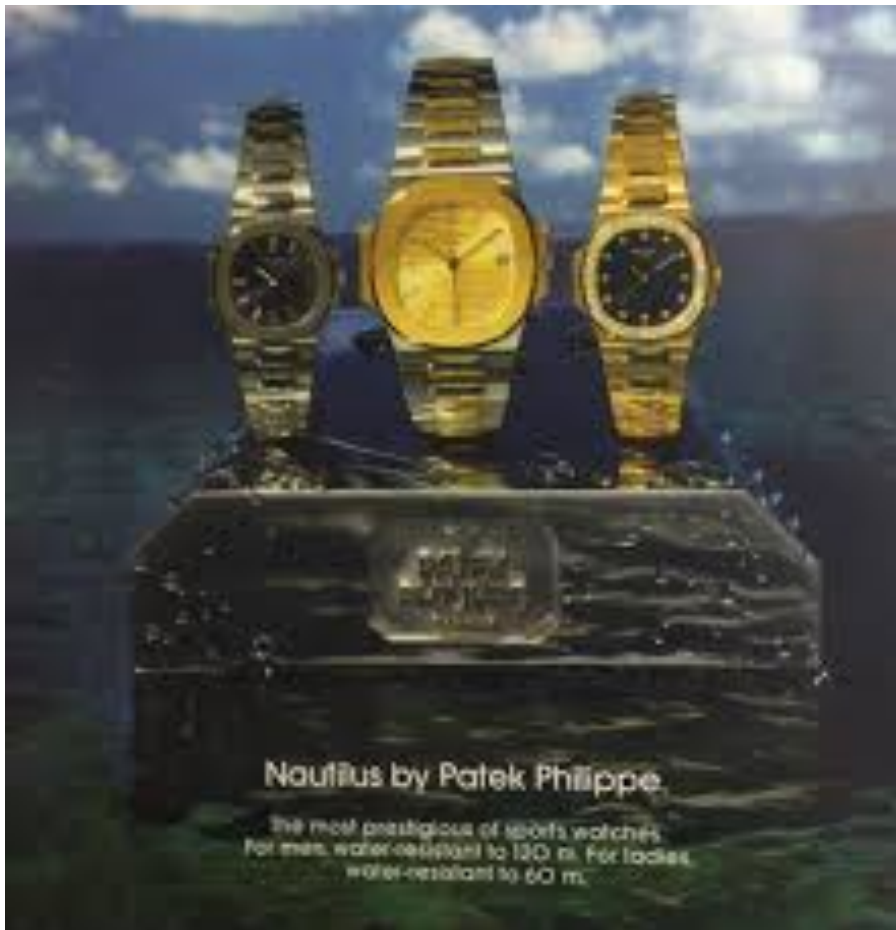


La campagna degli Anni '80 propone: “Un secondo nella vita di un Patek Philippe” con una Ferrari Dino.



“Un secondo nella vita di un Patek Philippe” in piscina.

A seguire nel poster degli Anni '80 dove il legame con la nautica è evidenziato dal timone di una nave.



Nel poster del 1984 il Nautilus viene celebrato come “il più prestigioso orologio sportivo” del suo tempo.